



Titolo: La biblioteca provinciale dei Frati Minori Cappuccini del Piemonte  
Autore: Silvia Ciliberti  
Data di pubblicazione online: 2015  
Diritti: **Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 License**  
Riferimento bibliografico: S. Ciliberti, *La biblioteca provinciale dei Frati Minori Cappuccini del Piemonte*. Discusso in occasione del convegno CRESO: *Ordini Regolari e società civile in Piemonte fra XVI e XIX secolo* | Torino, 3-5 Luglio 2014 [<http://www.religious-orders-piedmont.polito.it/news.html>]



## **La biblioteca provinciale dei Frati Minori Cappuccini del Piemonte** Silvia Ciliberti

Il risiedere dei Cappuccini stabilmente nel convento del Monte risale al 1584.

Secondo il Libro maestro del Convento dei PP. Cappuccini del Monte, nel 1593 vi trovava sede uno studio di teologia, nel biennio seguente il noviziato e nel 1596 un corso di logica.

Quello fu un anno cruciale per la storia della biblioteca, infatti:

- Il Capitolo generale dispose la costituzione di biblioteche nei conventi più importanti
- 3 gennaio: il Capitolo locale deliberò “ di fare una libreria” (nella chiesa dell'antica bastita, dove ora è allestita la mostra permanente I frati si raccontano)
- 24 aprile: fu stilata la Dichiarazione del Duca Carlo Eman.le di Savoia, con cui concesse ai frati di “servirsi” della libreria ... sotto il vincolo del deposito e della custodia
- 9 maggio: fu redatto l'Inventario dei libri rimessi in deposito ... quali erano del fu Vescovo Panigarola in n.o di 665; et di diversi altri propri di d.to Duca. Tale inventario è conservato presso l'Archivio di Stato di Torino
- 13 giugno: il Ministro Generale Gerolamo da Sorbo vietò, sotto precetto d'ubbidienza, di asportare i volumi ducali.

Della biblioteca donata dal Duca, rimangono solo alcuni esemplari. Per la storia dettagliata della raccolta del Monte, rinvio al mio articolo sulla Rivista di Storia e Letteratura Religiosa 2 (2011), mentre mi preoccupa ora offrirvi dati aggiornatissimi sul patrimonio odierno.

L'attuale consistenza, infatti, ammonta a oltre 100000 unità. Varie sono le cause che hanno portato a questa cifra; la prima è la costituzione della Biblioteca del Monte a Provinciale, nel 1963.

Ciò ha comportato che, per esigenze di tutela e nella prospettiva dell'apertura al pubblico esterno (poi sollecitata dal Ministro Generale all'inizio degli anni 70), vi fossero convogliate, interamente o in parte, le biblioteche di trenta conventi, cioè quelle di Acqui, Avigliana, Biella, Bra (tre conventi), Busca, Caraglio, Carmagnola, Carrù, Ceva, Chivasso, Cigliano, Cuneo, Cuorgnè, Fossano, Govone, Moncalieri, Monte Casale, Nizza (Nice), Pinerolo, Racconigi, Revello, Roma Basilica di San Lorenzo al Verano, Sommariva Bosco, Susa, Torino (Sacro Cuore, Madonna di Campagna e San Tommaso OFM) e Villafranca Piemonte.

A metà degli anni 90 furono affrontati due nodi fondamentali per la biblioteca: la



ristrutturazione dei locali del convento e la costruzione di nuovi, con la consegna nel 2001 e l'adesione al Servizio Bibliotecario Nazionale nel 1995, con il termine della catalogazione previsto per la prossima settimana.

Raccolta che si è ulteriormente arricchita negli ultimi anni, oltre che con aggiornamenti, con il versamento di fondi, il più consistente dei quali è quello di psicologia (oltre 5000 volumi). Sono apprezzate dagli studiosi, per numero e rarità, anche le sezioni di filosofia (oltre 3500), storia locale (oltre 1500), predicabili, agiografie e biografie (quasi 7500), musica (circa 4500 tra libri, partiture, dischi, audiocassette, CD-ROM) e infine periodici (oltre 1100). Il fondo, però, che caratterizza la biblioteca e definisce il suo ruolo è quello francescano (oltre 13600), comprendente testi scritti da francescani o sui medesimi.

Evidenzio che circa 1/5 dell'intero patrimonio è costituito da esemplari anteriori al 1830: è facile intuire come una tale raccolta sia consultata soprattutto da laureandi, ricercatori e docenti universitari.

I nostri interlocutori sono, soprattutto per quanto riguarda i locali, il Comune di Torino, che ne è proprietario e la Regione Piemonte, che esercita la tutela dei beni librari e che con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, la Conferenza Episcopale Italiana e Intesa Sanpaolo ha contribuito al recupero retrospettivo, l'acquisto di nuove accessioni e il restauro di esemplari che ne avevano necessità.